

## Rassegna del 17/07/2008

---

### **POLITICA COMUNALE E CONSIGLIO COMUNALE**

ROMA - Lo stile pianistico di Elisha Abas protagonista al Pan - Piscitelli Maurizio

1

**RECITAL**

**UN "VIAGGIO" COINVOLGENTE DA CHOPIN A SCHUMANN, DA LISZT A RACHMANINOFF**

# Lo stile pianistico di Elisha Abas protagonista al Pan

**NAPOLI.** Un pianista dalla natura poetica e rinascimentale: così ama definirsi Elisha Abas, protagonista di un gradevolissimo recital al Pan. E bisogna credergli, se si tiene conto del carattere poliedrico del suo percorso di studi: 34enne, un passato da calciatore e una laurea in Giurisprudenza, è uno dei pianisti più raffinati e interessanti dell'ultima generazione. L'intento - quello sì davvero rinascimentale - di allargare a giro d'orizzonte interessi e competenze si sposa a una musicalità prorompente, frenata da una giusta dose di razionalismo. Ricca di colori e sfumature, la tavolozza di Abas brilla in tutto il suo splendore nello struggente Chopin del Notturmo in do diesis minore op. postuma e, ancor più, nell'Arabesque di Schumann, che apriva il concerto insieme con la Polacca in do diesis minore, op. 26 n°1, sempre di Chopin. Le doti tecniche, la potenza del suono, forse talvolta eccessiva, in verità, e una strepitosa sensibilità, affiorano in una delle pagine più dolorose di Liszt, Les Funerailles, interpretata senza alcuna concessione al furbolismo, anzi con una particolare attenzione per tutti i numerosi spunti tematici, anche al prezzo di qualche scivolata, per esempio in quella raffica di ottave che tutti sanno quanto metta a dura prova i polsi dei pianisti. Nell'annosa querelle tra estrema cura della tecnica ed esaltazione

dell'interpretazione, non vi è dubbio alcuno che Abas si schieri con i sostenitori di quest'ultima. La capacità comunicativa non comune di questo musicista spiega il successo che riscuote presso gli ascoltatori al di sotto dei quarant'anni, sicuramente attirati da quello stile un po' yankee con il quale il pianista si accosta al repertorio tradizionale. Il musicista si colloca nella scia di grandi musicisti, come Rubinstein, di cui è stato allievo, e di Cortot, di cui è seguace convinto.

La cifra del successo di Abas è tutta in questa sua musicalità irruente e schietta, che non esita a rompere schemi e convenzioni per fornire di ogni pezzo una lettura originale e libera. Personalissima la versione della Mazurca op. 67 in la minore, quasi una riscrittura, fra suggestioni oniriche ed empiti di passione tutta romantica, ma già proiettata verso altri codici espressivi, tipici di altre, più moderne esperienze. Tutta in crescendo la parte finale del programma, che ha permesso al pubblico di godere delle esecuzioni di una efficacissima Polacca op 53 di Chopin, dello Studio op. 2 n° 1 del nonno del pianista, Alexander Skrjabin, e del vigoroso Preludio in Sol minore di Rachmaninoff.

Entusiasti il pubblico, che ha ottenuto due bis (il Valzer in si minore di Chopin e il Sogno di Schumann).

**Maurizio Piscitelli**

